

Osservatorio internazionale Cardinale Van Thuân

## **La Dottrina sociale della Chiesa non può essere incatenata**

**+ Giampaolo Crepaldi**

**Arcivescovo-Vescovo**

Relazione introduttiva al Convegno del 3 dicembre 2011

Trieste – Palazzo Diana

Cari amici,

1. Questo convegno sta ormai diventando una tradizione già sufficientemente consolidata. Come l'anno scorso, anche quest'anno ci incontriamo per commemorare il compianto Servo di Dio cardinale Van Thuân nel IX anniversario del suo transito al Cielo e per presentare l'annuale *Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo*, arrivato alla sua terza edizione. In questa occasione, però, a questi due motivi molto importanti, se ne aggiungono degli altri che vi dirò nel prosieguo di questo mio intervento.

Permettetemi, innanzitutto, di ringraziare tutti voi per essere qui presenti. Desidero anche ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per la redazione del Rapporto, in particolare il Direttore dott. Stefano Fontana e il Gruppo redazionale dell'Osservatorio che è qui presente oggi. Hanno fatto un lavoro imponente e di grande valore. Un grazie al Consiglio di Amministrazione dell'Osservatorio, qui rappresentato dal Vicepresidente dott. Gianni Tessari e da altri Consiglieri presenti, per il loro impegno nel sostenere le molteplici attività del nostro Osservatorio. Un saluto grato va alla Professoressa Simona Beretta, che

ha scritto il saggio centrale del Rapporto e che oggi animerà con la sua grande preparazione ed esperienza questo nostro incontro.

2. Il titolo che quest'anno abbiamo dato al Rapporto è il seguente: *La Dottrina sociale della Chiesa non può essere incatenata*. Questa frase esprime, in sintesi, quanto emerge dall'intero Rapporto e nello stesso tempo ci permette di rivolgere il nostro pensiero al Cardinale Van Thuân, del quale è iniziata ufficialmente nel 2010, anno a cui si riferisce il Rapporto, la causa di beatificazione. Il cardinale è stato veramente, concretamente, incatenato, nei diversi luoghi di prigionia ove il regime comunista del Vietnam lo aveva recluso. Però sono state incatenate le sue gambe e le sue braccia, non Lui che, animato dalla speranza cristiana e dalla vicinanza di Dio, ha vissuto quelle catene in piena libertà interiore. Le catene dell'anima ce le mettiamo sempre da soli, gli altri possono semmai incatenare le nostre gambe o le nostre braccia. Il cardinale ci ha mostrato che per l'anima non esistono catene se non quelle del peccato. Inoltre ci ha mostrato che, anche in catene, si può operare per la distruzione delle catene del peccato. Egli, incatenato, pregava, e la preghiera - come ha scritto il Santo Padre Benedetto XVI parlando dell'*indimenticabile* cardinale Van Thuân nell'enciclica *Spe salvi* -, ha sempre un valore di liberazione personale e comunitaria. Egli, incatenato, si manteneva pienamente dentro la vita della Chiesa, celebrando quotidianamente l'Eucaristia, leggendo e rileggendo le pagine dell'Osservatore Romano che, in modo avventuroso, aveva ricevuto, vivendo la comunione con la Sede di Pietro. Egli, incatenato, fece brillare nel suo volto la gioia e la serenità della fede cattolica e convertì, ossia liberò, lui che era prigioniero, i suoi carcerieri. Per questo motivo mi sembra che il titolo del nostro Rapporto bene si conformi anche al ricordo, che oggi vogliamo qui rivivere, di questa grande figura di cristiano e di vescovo.

3. L'espressione *La Dottrina sociale della Chiesa non può essere incatenata* è una nostra modificazione di quanto detto dal Santo Padre Benedetto XVI nel 2010, in Portogallo: «La Parola di Dio non è incatenata!», con riferimento alla seconda lettera di San Paolo a Timoteo, capitolo 2, versetto 9. La Parola di Dio risuonava nel cuore del Cardinale Van Thuân incatenato in carcere e risuona nella Dottrina sociale della Chiesa che è annuncio di quella Parola nelle realtà temporali. Cari amici, in quella visita in Portogallo, il Santo Padre Benedetto XVI ebbe a dire parole molto gravi, che dovrebbero interpellarci in profondità. Egli disse: «Spesso ci preoccupiamo affannosamente delle conseguenze sociali, culturali e politiche della fede, dando per scontato che questa fede ci sia, ciò che purtroppo è sempre meno realista. Si è messa una fiducia forse eccessiva nelle strutture e nei programmi ecclesiali, nella distribuzione di poteri e funzioni; ma cosa accadrà se il sale diventa insipido?». Ed ha aggiunto: «La fede cattolica non è più patrimonio comune della società e, spesso, si vede come un seme insidiato e offuscato da “divinità” e signori di questo mondo». Nessuno di noi può rimanere indifferente a queste drammatiche constatazioni, che si trasformano in richiami ad un esame di coscienza, come quando, sempre in quella occasione, il Papa ha affermato che «non mancano credenti che si vergognano e che danno una mano al secolarismo, costruttore di barriere all'ispirazione cristiana».

4. Il Rapporto di quest'anno vuole lanciare soprattutto questa preoccupazione: la Dottrina sociale della Chiesa non deve diventare insipida, questa sarebbe la sua principale catena. Essa deve continuamente riscoprire la sua appartenenza alla Chiesa e alla sua missione di evangelizzazione. Questo è anche il pensiero di Benedetto XVI. Egli, sempre in Portogallo, disse anche: «bisogna annunziare di nuovo con vigore e gioia l'evento della

morte e risurrezione di Cristo, cuore del cristianesimo, fulcro e sostegno della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza via qualsiasi paura e indecisione, qualsiasi dubbio e calcolo umano». La sua frase più incisiva l'aveva però già pronunciata al suo arrivo in Portogallo: «Il vivere nella pluralità di sistemi di valori e di quadri etici richiede un viaggio al centro del proprio io e al nucleo del cristianesimo per rinforzare la qualità della testimonianza fino alla santità, trovare sentieri di missione fino alla radicalità del martirio». Con il che, come vedete, ritorniamo all'esempio del cardinale Van Thuân.

**5.** Il 6 giugno 2010, a Varsavia, è stato beatificato il Padre Jerzy Popieluszko, martire dei tempi del comunismo. Sempre nel 2010 è iniziato ufficialmente a Roma il processo di beatificazione del Cardinale Van Thuân. Chi leggerà questo Rapporto - anche solo la Cronologia dei fatti che riportiamo alla fine - si renderà conto che nel 2010 di martiri ce ne sono stati tanti. E sono stati loro a rompere le catene che spesso legano la Dottrina sociale della Chiesa. Il nostro Terzo Rapporto ha individuato l'urgenza della testimonianza, della santità e del martirio nella Dottrina sociale della Chiesa. L'indicazione per il futuro è di non separare mai i diversi aspetti della Dottrina sociale della Chiesa, ma di tenerli tutti uniti nell'autentica vita cristiana nella Chiesa. *Testimonianza, santità e martirio* ci ricordano questa necessità, senza della quale la Dottrina sociale della Chiesa cede alla feroce secolarizzazione in atto e perde di vista il primato di Dio.

**6.** Proprio in questa luce vorrei dare oggi altri due annunci che ritengo di grande importanza.

**6.1** Il primo è che abbiamo lanciato la costituzione in tutta Italia dei *Gruppi di Amici del Cardinale Van Thuân*. Se ne stanno formando diversi in giro per il nostro Paese. Hanno lo scopo di coltivare la spiritualità della speranza del Cardinale e di diffondere la Dottrina sociale della Chiesa. Desidero molto che anche qui a Trieste nasca oggi uno di questi Gruppi. Faccio la proposta a tutti voi. So che l'organizzazione di questo nostro convegno ha preparato le modalità per aderire ai Gruppi. Se nasce a Trieste un numeroso Gruppo di Amici del Cardinale Van Thuân il quadro descritto da Benedetto XVI in Portogallo potrà avere una significativa risposta.

**6.2** Il secondo annuncio che voglio darvi oggi è che è pronto il progetto del LABORATORIO TRIESTE, per la formazione dei cattolici all'impegno sociale e politico. Ho voluto chiamarlo Laboratorio Trieste perché rappresenta una novità che si concretizza proprio qui a Trieste, perché ha un carattere organico e, appunto, laboratoriale e perché è una esperienza innovativa che forse potrà essere utilizzata anche altrove. Credo che Trieste abbia tutte le qualità per poter fornire un modello di formazione dei cattolici all'impegno sociale e politico anche al di là dei confini cittadini e diocesani.

**7.** Come dicevo, il progetto è pronto e verrà pubblicato entro breve. Non posso in questa occasione illustrarlo nel dettaglio. Ci saranno occasioni per farlo nel prossimo futuro. Qui vorrei solo comunicare alcune caratteristiche e soffermarmi sullo spirito che lo anima. La formazione dei laici cattolici alla politica non è priva di legami con gli elementi di cui ho parlato prima: le catene della Dottrina sociale della Chiesa e la santità. Se la

Chiesa si interessa di formare i propri fedeli ad una testimonianza di verità e coerenza nella politica, lo fa perché la sua missione è ordinare a Dio, tramite i fedeli laici, le cose temporali. Nel rispetto della loro legittima autonomia, ma anche nel riconoscimento dello spazio che è dovuto a Dio nel mondo, senza del quale anche tale loro legittima autonomia viene progressivamente meno. Ecco perché la Diocesi ha pensato ad un progetto, che cerchi di superare i limiti di progetti analoghi realizzati in questi ultimi anni, che sia un progetto organico - vale a dire inserito organicamente nella vita della Chiesa locale e non qualcosa di a se stante - che operi a tre livelli complementari: il livello della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico; il livello dei Tavoli di confronto tra cattolici impegnati in politica e il livello dei Tavoli di confronto tra cattolici e laici. Il progetto si avvarrà di un Testo base che ho già preparato e che spiega il senso, le modalità di svolgimento e le finalità del Laboratorio Trieste. Questi elementi, ed altri che non ho tempo qui di illustrare, caratterizzeranno il Laboratorio Trieste come un servizio importante e innovativo della Chiesa cattolica di Trieste per il bene della città e a gloria di Dio. Grazie di cuore!